

~~F. 7.~~ 7.

Pecci
Relazione.

**RELAZIONE
STORICA.**

a. 6

RELAZIONE STORICA

Dell' Origine, e progresso della
Festosa Congrega de Rozzi
di Siena.

DIRETTA

AL SIG. LOTTIMJ

STAMPATORE IN PARIGI

DA

MAESTRO LORENZO RICCI

Mercante di Libri Vecchi.

PARIGI MDCCLVII.

MOTIVO DELLA PRESENTE
RELAZIONE.



IN dal Mese di Febrajo
dell' anno 1754. venne recapitata
agli Officiali dell' Accademia *Intro-*
nata di Siena una Lettera circola-
re, stampata, e distinta in 20. Que-
stiti, inviatagli dal Sig. *Lottini*, Li-
brajo, e Stampatore nella Città di
Parigi, per la quale porgeva suppli-
che a Virtuosissimi Accademici *In-*
tronati, acciò si volessero compiace-

re di trasmettergli distinta relazione dell' origine, Impresa, Soggetti rinomati, Progressi, Costituzioni, quali altre Accademie, in detto anno, in Siena fiorissero, e tutto ciò, e quanto a quel Letterario Congresso s' apparteneva. Per adempiere dunque al dovere, e soddisfare alla convenienza, dal Virtuosissimo Sig. Archintronato, suo Segretario, e Configlieri, ne rimase incaricato il *Colorito* Accademico; ed esso, a tenore dell' incumbenza conferitagli, distintamente eseguì i comandamenti, e nel dì 29. d' Aprile del sopradetto anno, ne consegnò la relazione. Gli Officiali della Congrega de' *Rozzi*, dell' origine della quale, e suoi istituti, consuetudini, e Impresa, con tutto che, a tenore della Storica verità, il sopradetto *Colorito*, con distinta lode trattato avesse, si dolsero nondimeno risentitamente, dimostrando rincrescerle non essere stati loro stessi direttamen-

te ricercati, e, supponendo diversamente da ciò, che, in verità, era stato ragguagliato, spedirono a Parigi altra narrativa, contraria ne' principii, e nel proseguimento, e, forse, totalmente, opposta alla verità de' fatti, e delle circostanze. Cagionò una tal diversità di pareri non poca maraviglia nell' animo del Sig. *Lottimj*, e però, desiderando indagare la verità, e scuovrire la menzogna, a tale oggetto, inviò altra sua, quì in appresso riportata, a *Lorenzo Ricci*, uomo cognito nel Regno di Francia per i di lui viaggi, in quelle parti, più volte passati; ed esso in adempimento della convenienza, rispose con veridica relazione, suggeritagli da un Amico, de' più rispettabili, de' più affezionati, e meglio informati della *Rozza* Aduananza, del tenore, che in seguito.

MONSIEUR

ON m' a fait l' honneur de m' envoir de Sienne deux Relations , dont l' une est de l' Academie des Intronati , qui est assez connue dans l' Europe par sa renommée , & par la reputation , que ses Academiciens lui ont acquise ; Pour l' autre , c' est d' une certaine Assemblée , qu' on appelle l' Academie de Rozzi , que je n' avois point recherché , car je puis vous assurer en honnete homme , que je ne savois pas non plus , qu' elle fut au Monde . Je reconnois dans le premiere un certain air de grandeur et un caractère de sincerité , et de naïveté ; je ne rencontre dans l' autre , que de bassesses , et un esprit de parti , qui me rend suspect son detail . Eclaircissez moi donc , mon cher Ricci , en m' envoiant une relation la plus sincere , qu' il soit possible , a fin que je puisse rendre justice à la premiere , et demasquer l' impo

9
imposture de l'autre, s'il y en a. Comme vous estes le meilleur de mes Amis, ainsi je connois le devoir de garder le secret. N'en doutez pas mon cher, et contez sur mon silence, aussi bien, que sur mon Amitié, & sur le respect, avec le quel j'ai l'honneur d'être,

Monfieur.

Paris 15 Septem. 1754

**Votre tres-humble
Serviteur Lottimj Libraire,
& Imprimeur.**



SIGNOR MIO, E AMICO
DILETTISSIMO.



Esiderarei, colle più vive
espressioni, e colle più sin-
cere rimostranze, appaga-
re le vostre giustissime ri-
chiede, non ad altro fine
inclinate, che per indaga-
re la verità, accrescere
nuove glorie a' miei Illu-
stri Concittadini, e più rilevanti pregi
alla mia Patria, ma riconoscendomi spro-
veduto di talenti, e incapace, e benchè
la professione mia consista nel trafficare
sù Libri, mi dichiaro però, che non pos-
siedo d'essi altra cognizione, che quella
mi porge l'occhio sul peso, e la misu-
ra, e per conseguenza l'acquisto del leg-
gere, non che l'Idioma Francese giam-
mai

mai seppi conseguire, e però per meglio servirvi, risolsi ricorrere a chi più informato, potea procacciarmene lo scuoprimento. Mostrò a prima fronte non poca renitenza, per intraprenderne l'incumbenza, ma reiterate da me con calore l'istanze, promise finalmente di favorirmi l'Amico, e in esecuzione di ciò, dopo non così breve tempo, mi consegnò l'appresso quì riportata narrativa, sicuro al certo, che corrisponderà ne' fatti, e nella Storica verità, a quel tanto, che potea da voi bramarsi.

Carissimo Sig. *Ricci* (così mi scrisse l'Amico) mi persuado certamente, che l'incumbenza per mezzo vostro, malagevolmente da me accettata, e debilmente eseguita, cagionerà considerabili sconvolgimenti, e produrrà rilevanti dissapori ne' componenti la *Rozza Congrega*, perchè come molto bene potete comprendere la verità, il più delle volte di mal animo s'ascoltano, e si contentano gli uomini più volentieri vivere, e mantenersi in certe vane credulità, adombrate di fallaci tradizioni popolari, che vedere a faccia aperta la verità de' fatti, e la giusta origine delle loro derivazioni. Pure tuttavolta passando sopra a cotanto

co biasimevoli pregiudizii, e servirvi con fedeltà, dirò con franchezza, che un tal congresso, in ogni età, e in ogni secolo, ha prodotto in Siena l'allegrezza, e l'divertimento, benchè il di lui incominciamento non oltrapassi i tempi del Pontificato di *Leone X.* ma senza nome, e senza Costituzioni.

Si portavano a Roma, (avendo prima in Siena dato principio a certe briose Adunanze, conforme ce ne porge una certa idea *Sigismondo Tizio* nelle di lui inedite Croniche all'anno 1514.) finchè visse quel Pontefice, ogn' anno da esso colà chiamati, e stipendiati alcuni giovani Senesi, abbandonando i mestieri, e i manuali lavori, e servivano di giocoso trattenimento, non solo al Pontefice stesso, ma a tutto il Popolo Romano, colle loro sceniche, rusticali, o boscareccie rappresentanze. Imitavano così al vivo i caratteri de' Villani del Contado Sane-
se, che chiunque gli ascoltava, non potea contenere le risa, e gli applausi; cioè tanto vero, che punto dubitar non se ne può, perchè tra le memorie del nostro Archivio apparisce; e perchè ad evidenza si ritrae da una lettera scritta da *Sinibaldo Mosco*, Segretario del Granvella,
Ple-

Plenipotenziario dell' Imperadore Carlo V.
 in Siena, inviata a Roma a un certo *Fra*
Diego Osservante Spagnuolo, e conser-
 vata presso gli Eredi di Monsignor *Lo-*
dovico Sergordi, in cui si legge „ Majo-
 „ res Senenses liberatos alia quaedam So-
 „ cietas imitata est, quam vulgo dicunt
 „ *la Congrega de' Rozzi*. Constat haec ru-
 „ dibus, incultisque hominibus, intan-
 „ tum tamen lepidis, ut non semel, dum
 „ personati incederent, Imperatorem *Ca-*
 „ *rolum V.* ad risum provocaverint, ipsi-
 „ que etiam *Leoni X.* saepius oblectamen-
 „ te fuerint, cum per *Ferias Baccanales*,
 „ rusticanas *Comœdias* ab iis coram se, oc-
 „ culte exhiberi juberet. Quorum ego
 „ monumentis traditum peculiariter com-
 „ peri, praedicti Pontifici eorum quem-
 „ dam *Ficcam* nomine ingentem semel ri-
 „ sum concitasse, qui cum rustici perso-
 „ nam exhiberet, contigit, ut eodem tem-
 „ poris momento, ructum simul ventris-
 „ que crepitum emitteret, „ Lo conferma
 il Padre *Ugurgieri*, nella Prima Parte,
 Titolo *XIIIX. c. 620.* delle *Pompe Sanesi*,
 lo racconta il *Gigli* nel Diario, e nel
 Vocabolario *Cateriniano* in più luoghi,
 e lo confessano i *Rozzi* miei Colleghi,
 nella stampa delle *contrascene alla Com-*
me

media, intitolata la vera Nobiltà rappresentate nella venuta al governo di questa Città della Serenissima Governatrice *Violante di Baviera* l'anno 1717.

Morto Papa Leone X. Protettore delle lettere, e mantentore del brio, cessarono i Commedianti Sanesi comparire ne' Teatri di Roma, e si contentarono rimanere dentro il recinto delle mura della Patria loro, o al più stendersi nelle circconvicine Ville per dar prova, e somministrar divertimento a' Nobili colle loro facezie, e scherzosi spettacoli. Pochi anni passarono, che il dì primo di Novembre 1531. conforme chiaramente si legge nel libro degli antichi Capitoli, i *Rozzi*, che altro questa voce non vuol significare, che gente incolta, e senza tintura di lettere, presero forma di *Congrega*, e s'assegnarono, facendo la scimia agl' *Intronati* il nome Accademico, che però il sopracitato *Mosco*, in altro Capitolo della sopraddetta Lettera, prese a schernirli, colle seguenti parole „ *Hi quoque ridicula sibi mutuo cognomine, appingere solent, ac praeterea lege apud ipsos severe cautum est, nè umquam latine loquatur* „. Inalberarono per impresa una *Sugara secca*, e rozza dentro, e fuori, e per

e per più propriamente esprimere la tenuità dell'umile stato loro, e il rincrescimento, che provavano di non potersi render vevoli a operare azioni sublimi, ma basse, e abiette (parole de *Rozzi* medesimi, espresse nel sopracitato Intermezzo della vera Nobiltà dell'anno 1717.) vollero, che da taluna delle di lei radici, non del tutto inaridita, forger si vedesse un piccolo Polloncello verde, per dimostrare, che l'intenzione loro, favorita che fusse dalla natura, e dall'arte racquistata avrebbe col tempo quella virtù, che la Pianta già secca, mostrava d'aver quasi affatto perduta. E finalmente vollero, che due de' rami cadenti si scorgeffero uno per parte, per denotare le due povertà, una d'ingegno, e l'altra di facoltà, delle quali avvegnache potesse restar diramato intieramente l'Armore sopradetto, indicando che lasciato correre il tempo, senza la pratica de' lodevoli esercizi, era necessario però trattenerli tutti i giorni nell'impiego per fare acquisto di quel tempo, che ne' rami suoi dimostrava la Pianta potersi perdere, mentre per una più giusta espressione di quella loro intenzione, v'appesero l'iscrizione appresso.

STORICA.

17

Chi quì soggiorna acquista quel che perde.

E perchè l' antico Istituto fu principalmente fondato negli esercizi di rappresentazioni rusticali, e piacevoli, ad effetto di passare i dì festivi (perchè negli altri giorni, per procacciarsi il sostentamento, gli conveniva dar di mano a lavori) col minore ozio possibile, formarono giocosi trattenimenti, onde a' soggetti più faceti, e briosi nelle frequenti adunanze tenute, uscendo bene spesso di bocca motti salati e argute facezie, vennero esse in bona parte raccolte e descritte, che unitamente ad alcune zingarelle, e mascherate fin' ora nel loro originale, ritrovansi nella Libreria Chigiana di Roma, in un Codice ben custodito al num. 1228. il cui titolo è.

Gli Strambotti de' Rozzi.

Intorno alla sopradescritta *Sugara* adunata la turba di gente rustica, in atto di considerare tal Arbore, [l' ombre del quale mostrando essere più che a proposito per il dì lei soggiorno] co' cenni, e coll' azione, a guisa degli antichi Pantomimi,

B

mimi, incominciarono alcuni, come in trofeo rusticale, ad appendervi i selvaggi Arnesi, e altri per rimostranza di giubilo, a intraprendere balli, e danze moresche all' uso de' Montagnuoli, e Valderbini Sanesi, formando coll' ajuto del bastone scherzosi salti frammezzati per più lieta vaghezza di qualche veduta di forze contadinesche.

Quei primi Fondatori (conforme dalle costituzioni, e registro nel *Rozzo* Archivio fin' ora conservato ad evidenza si vede) furono tutti professori d' Arti, indifferentemente da ogni più basso mestiere raccolti, e però ad essi il vanto, e la gloria si deve d' aver somministrato a Posterì giocosa materia per divertimento nelle cure più gravi, e nell' afflizioni più sensibili, che alla Città tutta, poco dopo all' istituzione con una lunga guerra, e un penosissimo assedio sovrastarono. Non si vergognarono gli antichi, nè si recarono a disonore i nostri Padri, da tali Fondatori riconoscerne l' origine, e il fondamento, anzi che a tal segno ne andarono baldanzosi fino a tempi moderni, come molto bene si riconosce da una lettera in data de' 10 Luglio 1717. colla sottoscrizione dell' *Infocato Arcirozzo*, e dello
Scel-

STORICA.

Scelto Segretario, inviata a Roma a Girolamo Gigli, scritta nell' antico Volgare Sanese, che nella vita del medesimo Gigli, stampata in Firenze nel 2746. c. 139. s' osserva, nella quale si legge, „ Da „ che abbiamo visto alcuni fogli del Vo- „ cabolario Cateriniano, che con tan- „ to credito VS. Illustriss. sta componen- „ do, siamo stati un pezzo nelle due „ se dovevamo scriverle, rallegrandoci „ seco della bella fatica, presa per so- „ stenere la nostra lingua Sanese, e rin- „ graziandola, perchè ha fatto capitale „ delli strambotti de' nostri antichi Rozzi, „ rammentando ancora la nostra Congre- „ ga. In verità ci peritavamo a mettere la „ bocca in cose, che non sono della „ nostra sfera, e se bene adesso l' Acca- „ demia non è composta, come fusse an- „ ticamente di sola gente, che stia a „ Bottega, perchè la maggior parte de' „ nostri fanno di lettere, nondimeno ec. Dunque anco nel 1717. non tutti posse- devano cultura di lettere, e rimanevano ancora tra Rozzi, lavoratori alle Botte- ghe, che null' altro sapeano adoprare, che gli strumenti loro per procacciarsi il necessario sostentamento, non che a spen- dere il tempo ne' comici, e letterarij trattenimenti

E perchè sempre più noti rimanghino nella memoria degli Uomini que' primi lodevolissimi Fondatori accennarò col registro, che nel nostro Archivio se ne conserva, e colla memoria, che ne fece il Gigli nel Diario Senese, Parte seconda c. 369. che furono tra gli altri più.

Alessandro d'Onorato Spadajo, detto il *Voglioroso*, che fu il primo Arcirozzo.

Bartolomeo di Francesco Dipintore, il *Pronto*.

Marc' Antonio Cenni Manescalco il *Risoluto*.

Marc' Antonio di Giovanni Rigrittiere l' *Avviluppato*.

Anton Maria di Francesco Cartajo, lo *Stecchito*.

Ventura di Niccolò Dipintore, il *Traversone*.

Giovanni di Girolamo Pacchiarotti Dipintore, il *Dondolone*.

Bartolomeo di Melanino Sellajo, il *Gal-luzza*.

Angeletto di Giovanni Manescalco, il *Rimena*.

Bartolomeo di Gismondo Tessitore di Panni lini, il *Marimondo*.

Scipione Trombetta del Duca d' *Amalfi*, e simili.

Que-

Questi per battere una strada a mestieri loro confacevole, [oltre a tant' altre Costituzioni, tutte tendenti all' oziosa, e tranquilla vita] proibirono, che tra essi non si parlasse di Latino, (proibizione veramente superflua, perchè tutt' altro che il Latino linguaggio, da essi si possedeva) e altre provvisioni, quasi a imitazione di quei sfaccendati Compagni Sanesi della *Brigata Godereccia*, descritti da Dante nel Canto 29. dell' Inferno, stabilirono conforme da esse nell' Archivio della nostra *Congrega* custodite, ma da me lette, e copiate s' osserva.

A cotanto festosa *Congrega* professa la Città di Siena non così scarso riconoscimento di gratitudine, non per le scienze, e gli studj promossi, e coltivati, ma per le Feste Carnevalesche rappresentate, per le veglie, e giocosì trattenimenti spesse volte fatti vedere, e per le teatrali, e sceniche comparse al Popolo dimostrate, a segno tale, che a tempi del Padre Ugurieri, conforme esso nella di lui opera delle Pompe Sanesi asserisce fino a quell' ora a nome, o della *Congrega* intiera, o de' Soggetti componenti la medesima, adimandati *Falotico*, *Fumoso*, *Strafalcione*, e altri, intorno a un centinajo di Commedie,

medie, o publicate, o rappresentate nel vero, e naturale Dialetto Sanese, e per lo più in quello de' Villani, come più puro, e più schietto, senza studio di materie scientifiche, composte si ritrovano, perloche in essi la malinconia, e l'ipochondria giammai alloggiarono; sempre imperturbabili agli eventi delle stagioni, e de' militari rumori si mantennero, e senza acquisto di tesori e ricchezze vivendo, di povere e tenuissime sostanze contentandosi, conservarono la vita loro allegramente, e perciò spesse volte abbandonati intieramente i mestieri, e le arti, non pochi morirono, fino a tempi nostri miserabilissimi.

Eleffero i Rozzi nella prima istituzione per Protettore S. Gio. Battista, ma dipoi sotto il patrocinio dell' *Immacolata Concezzione* si ricoverarono, e dell' *Arcirozzo*, che è il capo di tutta la Brigata, lasciato il dì otto di Dicembre, ne trasferirono l'elezione al secondo giorno di Resurrezione, e talvolta anco dopolo dichiararono. Un tale incarico fu sempre solito stabilirsi temporariamente, ma da pochi anni in quà derogando alle costituzioni, e consuetudini, procederono a eleggerlo a vita. Assistono all' *Arcirozzo*
due

due Configlieri, un Segretario, un Archivista, e un Camarlingo, che per lo più non soffre briga di custodir denari, ed ogni tanto tempo rinnovano l'ufficio de' Censori segreti, ma anziche rigorosi, molto facili nell'appruovazione de' Componimenti, e delle Teatrali rappresentanze.

Stabilita dunque sotto tali precetti, e tali Fondatori, crebbe ben presto la *Congrega* di numero di soggetti, che allettati per naturale inclinazione dell'ozio, e della vita allegra, full'idea di già fissata di non divagarsi dalle rappresentanze rusticali, e boscareccie, quindi avvenne, che non pochi d'essi riuscirono in quell'esercizio bravissimi, onde vanagloriandosi del plauso, e dell'acclamazioni che ne ritraevano, seguivano con maggior fervore a coltivare l'intrapreso proponimento colì impiegarsi (conforme avrò già detto) ora in rappresentanze comiche, ora in cantate, e zingarette, e spesso volte nelle mascarate, e giuochi (antichissimo costume tra Sanesi, riformato fin dal 1291.) di pallone con pugni, e altri dilettevoli spettacoli, dimodoche fino a' giorni presenti, di tali Componimenti, e Feste se ne leggono pubblicate

colle stampe non erose relazioni, delle quali sia detto a gloria, e decoro di questa Congrega, mi pare a proposito almeno delle principali, co' nomi degli Autori porgerne qualche contezza, per quanto s'è potuto rintracciare, che sono.

Lodovico Arcangioli Barlattajo uno de' primi Fondatori, portato dalla naturalezza alla Poesia bernesca, diede alla luce in Siena senza la data dell' anno un Poema intitolato *Nuovo effetto d' Amore in difesa delle Donne*.

Arcangiolo Figliuolo del sopradetto compose la Commedia in prosa, che ha per titolo *la fedeltà delle Donne*, recitata dagli Scolari in Siena l' anno 1620. e stampata nella medesima Città per *Ercole*, e *Agamennone Gori* l' anno 1622. in 12.

Giulio Bidelli, di professione Librajo, lodato dal *Crescimbeni* nella Storia della volgar Poesia, Vol. IV. Lib. II. c. 86. e altrove, compose più Capitoli, e Poemetti in ottava rima, tratti dalle rime del *Petrarca*, e annessi tutti in un Libro, furono stampati in Venezia nel 1551, uno de quali è di 200 ottave.

I Centoni estratti dal medesimo *Petrarca*, furono per il *Marcolini* stampati in Venezia nel 1563.

Oltre alle sopradette composizioni ;
tra le stanze di diversi Poeti Toscani del
Ferrentilli, se ne leggono molte del no-
stro *Bidelli*, scritte assai felicemente.

Cinque Sonetti appariscono nella rac-
colta de' Rimatori del 1400. in quà stam-
pati in Venezia nel 1739. Parte prima
c. 580.

Sonetto al Cristianissimo Re di Francia
Errico II. manoscritto.

Sonetto al Popolo Sanese libero, ma-
noscritto.

Sonetto nell' entrata in Siena del Car-
dinal di Ferrara, manoscritto.

Sonetto, Siena a *Maria* nella venuta
dell' esercito a' danni suoi, manoscritto.

Brizio Trombetta Sanese compose una
Terzina in lode della *Vergine Maria*, e
un' altra Terzina capricciosa, stampata in
Siena nel 1523.

Ascanio Cacciaconti Ottonajo, che al
dire del *Crescimbeni*, nella Storia della
volgar Poesia, Vol. IV. Lib. I. c. 59,
viene asserito, che la *Commedia* intito-
lata i *Pelagrilli*, composta da questo sog-
getto, fusse stampata in Siena nel 1505,
in tempo che ancora la *Congrega* non a-
vea fortiti i suoi principii; ma io facil-
mente m' indurrei a credere essere sbagliato
e for-

e forse concorrerei nel sentimento del *Gigli*, che asserisce esser seguita la stampa molt' anni dopo la morte dell' *Autolo Strafalcione*, e compose ancora l' *Agnizia*, Commedia rusticale in terza rima, stampata in Siena nel 1545. in ottavo.

Bel Corpo, Commedia rusticale in terzine, che non mi è noto, se sia stampata.

Calza Gallina, Commedia rusticale stampata in Siena a dì 30. Ottob. 1550. in ottavo, e di nuovo nella medesima Città alla Loggia del Papa nel 1580. in ottavo.

La Filistoppa, Commedia in terzine, stampata in Siena nel 1610. in ottavo, ed in Firenze senz' anno, in ottavo.

I Pelagrilli Commedia in terzetti, col Prologo in ottavo, e il rimanente in terzine, della quale poco di sopra ho fatto menzione, fu stampata in Firenze, senza nome dello Stampatore nel 1573, in ottavo, che di questa Edizione non n'ebbe cognizione il *Gigli*, e di poi in Siena alla Loggia del Papa nel 1605. in ottavo.

Niccolò Campana, chiamato lo *Strascino*, (la voce *Strascino*, corrotta da *Sgrascino*,

scino, suona in Siena per Beccajo) uno de' più qualificati soggetti della Congrega de' R'ozzi, lodato dal Trissino nella Poetica div. vi. c. 45. e dal Crescimbeni, vol. iv. lib. II, c. 66. della Storia della volgar Poesia, l'annotatore del quale suggerisce, che ritruovasi un Componimento in ottava rima, intitolato *Lamento di quel tribolato Strascino Campana Sanese, sopra il mal Francese*, stampato in Venezia nel 1523. Di questo soggetto ne parlano con lode non pochi Scrittori, e le *Novelle Letterarie di Firenze* del 30 Maggio 1755. numer. 22. c. 338.

Alcune rime, e più Egloghe si leggono inserite tra l' Opere del Berni, nel I. II.

Altre Egloghe rusticali furono stampate in Siena alla Loggia del Papa nel 1543. in ottavo.

Il Coltellino, Commedia rusticale parte in ottave, e parte in terza rima, stampata in Siena per Francesco di Simone Bindia di 26. Settembre 1543. e 1577. in ottavo, ed ivi alla Loggia del Papa 1608. in ottavo, nella quale s' introducono quattro interlocutori Contadini, ripiena di motti, e arguti proverbj di persone di contado.

28 R E L A Z I O N E

Magrino, Commedia in terza rima, stampata in Firenze nel Garbo in ottavo, e in Siena senza stampatore nel 1581. in ottavo.

Lo Strascino, Commedia rusticale in terza rima, in cui si contiene un pianto, che fanno quattro Contadini con un Cittadino, stampata in Venezia per Marco Sessa nel 1531. in ottavo in Siena, presso S. Vigilio a dì 7. di febbrajo 1546. ad istanza di Giovanni d' Alessandro Librajo in ottavo, ed in Firenze nel Garbo 1572. in ottavo.

Angiolo Cenni, Fratello d' altro Cenni, nominato tra Fondatori, tra Rozzi, detto il *Voglioroso*, di professione spadajo, benche dall' *Allacci*, nella Drammaturgia venga descritto per Manescalco, compose la Commedia Pastorale in terzetti, intitolata il *Romito Negromante*, stampata in Siena, senza nome dello Stampatore nel 1547. in ottavo.

La Strage in onore delle Dame, Commedia Pastorale, in ottava rima, stampata in Siena senza nome dello Stampatore nel 1547. in ottavo.

La Vedova, Commedia in prosa piacevole da recitarsi, stampata in Firenze, senza nome dello Stampatore, nel 1546, e 1558. in ottavo.

Pietro Fortini della Congrega de Rozzi, che visse nella metà del secolo XVI; prese a emulare il Boccaccio, a imitazione del quale compose un Novelliere in prosa Sanese, ripieno d'arguzie, e facezie, e lasciò similmente manoscritto un volume di rime, che per lungo tempo si è conservato nella Libreria de' Padri Agostiniani di Lecceto, ma al presente non si sa dove si trovi.

Gio. Battista Sarto, tra Rozzi, addimandato il *Falotico*, compose una Commedia, o più tosto Dialogo in versi, tra un Cieco, e un Villano, stampata in Siena, senza nome dello Stampatore, e senz'anno in ottavo.

Altro Dialogo tra un Saltimbanco, e un Contadino in terzetti, stampato in Siena per *Silvestro Marchetti* nel 1603. in 4.

La Mascarata, intitolata la Sposa, che va a marito, rappresentata in Siena l'anno 1573. in terza rima, stampata in Siena senza stampatore, e anno in 12.

La Pastinaca, e Mea, Dialogo rusticale in terzine, stampato in Siena per *Silvestro Marchetti* nel 1604. in 8.

Raccanello, Commedia rusticale, stampata in Siena alla Loggia del Papa nel 1616. in 8.

Il ricorso de' Villani alle Donne contro i Calunniatori, i quali di loro hanno commesso male, onde pruovano per la verità, e per la fama non esser vero, e ne presentano la Bugia legata, recitata in Siena l'anno 1576, a dì 13 di Febrajo, stampato in Firenze per *Francesco Tosi* nel 1577. in 8. L'introduzione è in ottava rima, e il rimanente in terzine.

Boschetto, Dialogo allegro in terzine, stampato in Siena per *Luca Bonetti* 1574. in 8. ed ivi senza Stampatore 1583. in 8.

Bruscello, altro Dialogo allegro in terzine, stampato in Siena per *Luca Bonetti* 1574. in 8. ed ivi 1583. in 8.

Minuccio Guidi del Mazza, di professione Muratore, compose l'anno 1522. alcune Laudi Spirituali da cantarsi nelle Feste, che si conservano manoscritte.

Pier Antonio Legacci dello Stricca, che esercitò la professione di Rigrittiere, fu autore di numerose Egloghe rusticali, e infra l'altre del *Mazuchio*, in Siena stampate per *Antonio*, e *Niccolò* impressori l'anno 1544. in 8.

Niccola, Egloga rusticale, stampata in Siena per *Antonio Marzocchi* nel 1545. in ottavo.

Don Picchione, Commedia rusticale stampata

STORICA.

pata in Siena presso S. Vigilio a dì 3^{re}
di Novembre 1555. P. D. P. ad istanza
di Giovanni d' Alessandro Librajo in 8.

La Savina, Egloga alla Martorella, in
terza rima, stampata in Venezia per Gi-
rolamo Poncio da Lecco, ad istanza di Cri-
stofano da Milano, detto Stampone, e suoi
Compagni 1528. a dì 6. di Febrajo in 8.
ed in Siena per Antonio Marzocchi 1545.
in ottavo.

Il Solfinello, Commedia rusticale d' un
Atto solo, per lo più in terzine, in Sie-
na, senza nome dello Stampatore, e an-
no; in 8 in Firenze, senza Stampatore, nel
1573. in 8. e di nuovo in Siena alla Log-
gia del Papa 1609.

La Straccale, Egloga rusticale di Paren-
tado di Villa di vario metro, stampata
in Siena per Francesco di Simone 1548.
in 8. ed ivi senza Stampatore 1581. in 8.

Bevarino, altra Egloga rusticale, in ter-
zine, stampata in Siena per Simone di
Niccolò Cartajo, ad istanza di Giovanni
d' Alessandro Librajo, composta a dì 27.
di Gennajo 1516. in 8.

Cicero, Egloga Pastorale in ottava rima,
in Siena appresso S. Vigilio, ad istanza
di Francesco, detto il Faventino, e com-
pagno 1538. e 1546. in 8.

32 RELAZIONE

Cilombrino, [e non *Cilombario*, come scrisse l' *Allacci* nella prima edizione) *Egloga rusticale*, che è un Atto solo, senza divisione di Scene, in terzine, in Siena 1521, il dì 16. di Gennaio in 8. ed ivi per *Niccolò di Pietro di Guccio* da Cortona, ad istanza d' *Alessandro Librajo* 1543. in 8. e in Siena, senza Stampatore. 1571. in ottavo.

Togniri del Cresta, che per suoi bisogni impegnò la moglie, *Egloga rusticale* stampata in Siena per *Francesco Bindi* nel 1544. e 1549. in 8.

Mariano Manescalco compose la *Commedia* intitolata la *Monaca*, stampata in Siena per *Michele di Bernardino* nel 1533. in 8. ed ivi ad istanza di *Giovanni d' Alessandro Librajo* a dì 17 di Gennaio 1543. in ottavo.

Moti di Fortuna, *Commedia* di vario metro, per lo più in terzine, mischiate con ottava, con una *Frottola*, e una *Canzona* in tre Atti, in Siena senza stampatore 1525. in 8. in Venezia per *Francesco Garone* 1527. a 16. di Luglio in 8. e in Firenze per *Bartolomeo Sermontelli* 1569. in ottavo.

La Pietà d' Amore, *Commedia* d' un Atto solo, in terzine, stampata in Siena presso

STORICA.

33

presso S. Vigilio a 13 di Marzo 1545. ad istanza di Giovanni d' Alessandro Librajo in 8. in Firenze nel Gerbo 1572, in 8. in Siena senza Stampatore, e anno in 8; ed in Firenze di nuovo alle scale di Badia, senz' anno, in 8.

Il Bicchiere, Commedia in terza rima, d' Amore contro Avarizia, e Pudicizia, intitolata *il Bicchiere*, in Siena, ad istanza di Giovanni d' Alessandro Librajo 1544. in 8; ed in Firenze nel Gerbo 1573, in 4. ed in Siena di nuovo, senza nome di Stampatore 1578. in 8.

Il Vizio muliebre, Commedia in terzine, stampata in Siena nel 1571. in 8.

Un Libretto di Sonetti, in stile bernese, stampati in Siena senza nome dello Stampatore, e senz' anno in 8:

Silvestro Cartajo, uomo molto allegro, e faceto tra Rozzi, addimandato il *Fumoso*, diede alle stampe in Siena, per Francesco di Simone, ad istanza d' Alessandro Librajo il dì 31. di Maggio 1550. in 8. la Commedia, intitolata *Discordia d' Amore*.

Il Pannecchio, Commedia di Maggio in terzine, in Siena, senza Stampatore, e anno in 8.

Tiranfallo, Commedia nuova carnevalesca.

lesca, in terza rima, in Siena, senza stampatore 1546. 1548. e 1577. in 8.

Il Travaglio, Commedia recitata in Siena, opera ridicola, e piacevole, in terza rima, stampata in Siena alla Loggia del Papa nel 1580. in 8.

Batocchio, Commedia nuova di Maggio in terzine, in Siena per *Francesco di Simone*, ad istanza di *Giovanni d' Alessandro* Librajo del mese di Febrajo 1549. in 8; formata di nove Personaggi, tra Pastori, Ninfe, e Villani, divisa in quattro Atti.

Capitolo alla Villana, in terza rima, alla Padrona Sposa, la prima volta, che il Mazzajuolo la va a vedere, si trova stampata in Siena nel 1583. in 8.

Capo tardo, Commedia rusticale in terzine, in Siena per *Francesco di Simone*, ad istanza di *Giovanni d' Alessandro* Librajo a dì 24. Ottobre 1550. in 8. ed ivi senza Stampatore 1585. in 8.

Leonardo di Ser Ambrogio, tra *Rozzi*, detto *Mescolino*, compose l' anno 1519, un Egloga rusticale in ottava rima, che fu stampata in Siena nel medesimo anno per *Francesco di Simone*, benchè nella stampa non vi sia indicato l' anno, in 8.

Farzetta di Maggio, in terzine, in Siena,

na, senza nome dello Stampatore 1519, in ottavo, ed ivi per Francesco di Simone 1543. in 8.

Targone, Egloga rusticale, in terzine, in Siena, per Francesco di Simone 1519, in 8; ed ivi per il sopradetto ad istanza di Giovanni d' Alessandro Librajo, a di 23. Novembre 1542; coll' aggiunta del primo atto, che nella prima Edizione mancava.

Il Trionfo di Pan Dio de' Pastori, opera rusticale, in ottava rima, composta a beneplacito d' alquanti Scolari, e fatta recitare dall' Autore, in Siena, nelle Feste del Carnevale in una Treggia, stampata in Siena, dopo allo Strascino 1546, in ottavo.

Anton Maria Cartajo, tra Rozzi, detto lo Stecchito, compose la Commedia, intitolata la *Farfalla*, che il Prologo d' essa è un Sonetto, l' argomento in ottava, il rimanente è in terzine, stampato in Firenze nel Gerbo l' anno 1571. in ottavo; e in Siena senza Stampatore nel 1580. in 8.

Chiarello, Commedia nuova, in terzine, stampata in Siena per Michelagnolo di Bernardino, ad istanza di Giovanni d' Alessandro Librajo a di 23. Dic. 1533. in 8.

Cieco errore, Commedia in terzine, in Venezia per Gio. Antonio de Niccolini da Sabbio 1535. in 8.

Bastiano di Francesco Linajuolo compose la Commedia, intitolata la *Francesca*, che narrando le di lei qualità, cerca di trovar Padrone, stampata senza indicazione di luogo Stampatore, e anno, in ottavo.

Un Egloga Pastorale, stampata in Siena ad istanza di *Giovanni d' Alessandro Landi*, nel 1543. in 8.

Vallera, Commedia Pastorale, e rusticale, in terzine, in fine della quale si legge, *Fine dell' elegante, e sentenziosa Commedia rusticale, e Pastorale*, intitolata il *Vallera*, nuovamente stampata in Siena, presso S. Vigilio agli 10, di Ottob. 1546. P. D. P. in 8.

Agostino Gallini da Castel Fiorentino, tra *Rozzi*, detto *Rospiglioso*, compose la Commedia intitolata, *le Falze querele d' Amore*, in prosa, cogl' Intermezzi in versi, stampata in Siena, dopo più anni alla morte dell' Autore, per *Matteo Florini* nel 1623. in 12.

Castellano Castellani, uno de più fervorosi seguaci della Congrega de' *Rozzi*, compose la rappresentazione di S. Eufrosia,

fa, in ottava rima, stamp. in Siena alla Loggia del Papa, senz' anno in 4; e in Firenze, senza stampatore l' anno 1588. in 4; ed ivi per Giovanni Baleni 1592. in quarto.

Angiolo Oldradi Romano, che trovandosi in Siena per esercitare la professione di Conciatore di pelli, fu ascritto nella Congrega de *Rozzi*, compose la Commedia, intitolata il *Poeta*, stampata in Venezia per *Comin da Trino* di Monferrato l' anno 1549. in 8.

La Rossa, Commedia in terza rima, stampata in Siena, senza stampatore, e anno in 8.

Antonio di Pietro di Mico, compose la Commedia, che ha per titolo, il *Vanto d' un Soldato*, stampata in Siena, presso *S. Vigilio* nel 1546. in 8.

Maestro Niccolò Alticozzo da Cortona, che ritrovandosi in Siena, e portato dalla naturale inclinazione alla Poesia Pastorale, si fece ascrivere tra *Rozzi*, compose, e diede alle stampe in Siena, in quello stile, per M. di F. B. ad istanza di *Giovanni d' Alessandro Librajo*, l' *Egloga*, intitolata *Ginetta* a dì 27 d' Ottobre 1524. in 4.

Francesco di Jacomo Contrini del Monte
C 3 S. So-

S. Sovino Bottajo della Congrega de Rozzi, compose l' Egloga, intitolata *la lite Amoroſa* d' un Atto ſolo in terzine, ſtam-pata in Siena per *Francesco di Simone*, ad-
iſtanza di *Girolamo d' Aleſſandro Librajo*,
a dì 22. di Aprile 1550. in 8. Dopo in
Venezia per gli Eredi di *Marchio Seſſa*.
1568. in 12. ed in ultimo in Firenze nel
Gabo 1572, in 8. dove tra gli altri Per-
ſonaggi vi ſono due Spagnuoli, che par-
lano la loro lingua.

Giovanni Roncaglia da Sarteano, Terra
nobile dello Stato Sanefe, del quale ne
fa menzione il *Creſcimbeni* ne' Commen-
tarj della Storia della volgar Poefia, vol.
1. lib. iv. c. 284, compose più Comme-
die, in Rile Paſtorale, e tra l' altre, *Pi-
glia il Peggio*, Commedia in terzine, ſtam-
pata in Siena alla Loggia del Papa nel
1580. in 8.

Scanniccio, Commedia della Speranza,
molto elegante, e ſentenzioſa, nella qua-
le ſi contiene, come due Fratelli Paſtori
erano innamorati di due Sorelle Ninfe,
con ſacrifizii, e moreſche, e molti ſol-
lazzevoli geſti, atti e giuochi, e maſſime
quelli di *Scanniccio Villano*, che leggen-
doli, e vedendoli rappreſentare, non ſi
poteano contenere le riſe, (in terzine, e
in tre

STORICHE.

39

in tre Atti) stampati in Siena per *Francesco di Simone Bindi Librajo*, ad istanza di *Giovanni d' Alessandro Landi*, anch' esso Librajo a dì 26 Settembre 1543. in 8; in Firenze presso il Vescovado nel 1559; in 8. ivi senza nome dello stampatore 1573. in 8; ed in Siena alla Loggia del Papa 1581; in 8.

Marcello di Giovanni Roncaglia, anch' esso da Sarteano, compose la Commedia intitolata il *Mogliazzo fatto da Begio, e Lisa*, aggiuntovi un Capitolo della *Gelosia*, stampato in Siena ad istanza di *Giovanni d' Alessandro*, e Compagni nel 1537. in 8. ed ivi per *Calisto di Simone*, ad istanza del medesimo *Giovanni d' Alessandro* il dì 10. di Gennajo 1548; in 8.

Il *Pescatore*, Commedia rusticale, molto dilettevole d' un Atto solo, in terzine, stampata in Siena per *Francesco di Simone*, e Compagni nel 1547. in 8; ed in Firenze nel Garbo 1572; in 8.

Pietà d' Amore, Commedia in terza rima, stampata in Siena, ad istanza di *Giovanni d' Alessandro Librajo* il dì primo di Settembre 1541, in 8.

Altri non pochi Componimenti si truovano de *Rozzi* del Secolo xvi; de' quali non restano noti i nomi degli Autori, e

40 RELAZIONE

se pure nominati, col soprannome assegnatogli dalla *Congrega*, tra quali, mi sono venuti in cognizione i seguenti.

Contenzione di Madonna Costanza, e di Biagio Contadino, stampata in Siena, senza nome dello stampatore l'anno 1543. in ottavo.

Costantino Imperadore, | S. Silvestro Papa, e S. Elena Imperadrice, rappresentazione divisa in due parti, in ottava rima, con un Capitolo in lode della SS. Croce, e delle sette parole, dette in quella da Cristo in terzetti, in Siena alla Loggia del Papa senz'anno in 4; ed in Firenze senza stampatore, l'anno 1555. in 4; ed ivi per Giovanni Baleni l'anno 1588, in 4.

S. Cristina Vergine, e Martire, rappresentazione in ottava rima, in Siena alla Loggia del Papa, senz'anno in 4; in Firenze l'anno 1554. del mese di Settembre in 4; ed in Firenze di nuovo presso la Badia nel 1568. in 4.

Danno dato colle Capre al Contadino, Egloga in terzine, stampata in Siena ad istanza di Giovanni d' Alessandria, e Compagni nel 1546. in 8.

Rappresentazione de diecimila | Martiri Crocifissi nel Monte Arat, appresso la Città d' Alessandria, come riferisce S. Girolamo

STORICA⁴¹

mo al tempo d' *Adriano*, e *Antonino* Imperadori, l' anno 119. dell' era Volgare a dì 22. di Giugno, in ottava rima, stampata in Siena alla Loggia del Papa, senz' anno in 4; ed in Firenze, senza stampatore 1558; in 4.

S. Demitilla, rappresentazione in ottava rima, in Siena alla Loggia del Papa, senz' anno, in 4; e in Firenze l' anno 1554. del Mese di Ottobre, in 4.

S. Dorotea Vergine, e Martire, rappresentazione in ottava rima, in Siena alla Loggia del Papa, senz' anno in 4; e in Firenze nell' anno 1555. del Mese d' Agosto.

Egloga rusticale di *Precchio*, e del *Vescovo*, in terza rima, in Siena per *Antonio Marzocchi* 1542. in 8.

S. Francesco, rappresentazione di quando convertì que' tre Ladroni, che poi si vestirono Frati, in ottava rima, senza nota alcuna di luogo, stampatore, e anno in 4; in Siena alla Loggia del Papa, senz' anno in 4; ed in Firenze, senza stampatore, l' anno 1583. in 4.

Gesù Cristo, rappresentazione di quando disputò nel Tempio, in ottava rima, in Siena, alla Loggia del Papa senz' anno in 4. ed in Firenze, senza stampatore 1559, in 4.

La Giuditta Ebreà, rappresentazione in ottava rima, in Siena alla Loggia del Papa, senz' anno in 4; in Firenze senza stampatore, l' anno 1554. in 4, ed ivi appresso alla Badia senz' anno in 4.

S. Grisanto, e Daria, rappresentazione in ottava rima, senza luogo, stampatore, e anno in 4. In Siena alla Loggia del Papa, senz' anno in 4. e in Firenze senza stampatore l' anno 1559. in 4.

Malatesta, Commedia spirituale di tre Atti, del miracolo della Sacra Vergine S. Caterina da Siena, nuovamente ridotta in ottava rima, e pubblicamente rappresentata nella contrada di Fonteblanda, dove ella nacque, la prima Domenica di Maggio, giorno della di lei Solennissima Festa, l' anno 1569. stampata in Firenze, senza nome dello stampatore l' anno 1575. in 4.

S. Margherita, rappresentazione in ottava rima, in Siena alla Loggia del Papa, senz' anno in 4. in Firenze senza stampatore nel 1554. e 1570. in 4. e in Venezia per *Alessandro de Vecchi* nel 1606 in ottavo.

Mecoccio, che ha perduto il cuore, e vallo cercando, Egloga rusticale in terzine, in Siena, per *Antonio Marcocchi* 1544. in 8.

STORICA.

43

Il Malfatto, Commedia rozza, e amorosa, cosa piacevole da recitarsi, in terzine, in Siena, senza stampatore in 4; composta da diversi Autori, e tutti della Congrega de Rozzi.

Il Muratore, Commedia rusticale, e Lombarda nella quale si contiene, come un Villano, e un Muratore si partono da lavorare, per voler divenire ricchi, e come furono fatti ricchi, con una Pistola d'Amore, e un Atto solo in termine, stampata in Siena, ad istanza di *Giovanni d' Alessandro Librajo*, a dì 28. di Settembre 1551. in 8.

Nabucodonosor Re di Babilonia, rappresentazione in ottava rima, stampata in Siena alla Loggia del Papa senz' anno in 4. e in Firenze senza stampatore, e anno in 4.

Natività di Cristo, rappresentazione in ottava rima, in Siena alla Loggia del Papa senz' anno in 4; in Firenze 1559. in 4; ivi ad istanza di *Jacopo Chiti* 1572. in 4; in Siena senza stampatore 1576. in 4; e di nuovo in Firenze per *Giovanni Bala-*ni 1591. in 4.

L' Ortolana, Egloga rusticale in terzetti, stampata in Siena senz' anno, e senza stampatore, in 12.

44 RELAZIONE

Ottaviano Imperadore, rappresentazione in ottava rima, in Siena alla Loggia del Papa' senz'anno in 4; in Firenze senza stampatore nel 1554. del Mese di Genajo in 4; ivi senza stampatore 1568. in 4; ed ivi per *Matteo Galeffi* 1580. in 4.

S. Panunzio, rappresentazione in ottava rima, in Siena alla Loggia del Papa senz'anno in 4; e in Firenze, senza stampatore, e anno in 8.

Del Parentado fatto tra Mariotto, e Guasparino, Egloga rusticale, in terzine, in Siena per *Antonio Marsocchi* 1544. in 8.

La Pasquina, Commedia rusticale in terzine, stampata in Siena senza nome dello stampatore, e senz'anno in 8.

Il Pinzuolo Commedia in versi di vario metro, la maggior parte in terzine, stampata in Siena presso S. Vigilio a dì 17. di Febrajo 1546; in 8. ad istanza di *Giovanni d' Alessandro* Librajo.

La Pippa, Egloga Pastorale, in Siena senza stampatore e anno, in 8.

Porcello fatto per Madonna Fiorina, Egloga rusticale in terzine, stampata in Siena, senza nome dello stampatore, nel 1536. in 8; ed ivi ad istanza di *Giovanni d' Alessandro* nel 1546. in 8.

Purificazione di nostra Donna, rappresentazione senza

STORICA. 45

sentazione, che si fa per la Festa di S. Maria della Candelaja in ottava rima, stampata in Siena alla Loggia del Papa senz'anno in 4. e in Firenze senza stampatore, e anno in 8.

La rappresentazione di Gesù Cristo, in ottava rima, eccettuato una Laude nel fine, in festine stampata in Siena alla Loggia del Papa, senz'anno in 4; ed in Firenze senza stampatore nel 1559. in 4.

Il Salomone, rappresentazione in ottava rima, in Siena alla Loggia del Papa senz'anno in 4. e in Firenze l'anno 1554. di Gennajo, in 4.

Il Saltafosso, Commedia stampata in Siena senza stampatore, e anno in 8.

La Salvestra, Egloga bellissima alla Martorella in terzine, in Siena per Simone di Niccolò, e Giovanni d' Alessandro Librajo a dì 9. Maggio 1573. e 1577. in ottavo.

La Sambola, Commedia in terza rima, stampata in Siena senz'anno, e senza stampatore in 8.

La Speranza d' Amore, Commedia nuova Pastorale, e rusticale, molto piacevole, e ridicola, stampata in Siena ad istanza di Giovanni d' Alessandro Librajo a dì 5. di Maggio 1516. in 8.

Lo Spirito Santo, rappresentazione e festa in ottava rima, in Siena alla Loggia del Papa, senz' anno in 4. ed in Firenze senza stampatore nel 1554. del Mese di Gennajo, e 1559. in 4.

S. Susanna, rappresentazione stampata in Siena, senza stampatore, e anno in 4.

Il Tempo schernito dalla Pietà nella Purificazione di nostra Donna, rappresentazione in ottava rima, stampata in Siena senza nome dello stampatore, e anno in 4.

Torreo, e Cappellina, e il lamento di Ser Cofaccia Buffone, Commedia di vario metro, in Siena senza stampatore, ed anno in 8.

Torzone, Commedia rusticale in terzetti, stampata in Siena per Antonio Marzocchi nel 1545. in 8.

Trabocco del Sacco, Egloga rusticale, partita in cinque Atti, e recitata in Siena l'anno 1572. in terza rima, stampata in Siena, senza nome dello stampatore, nel sopradetto anno in 8.

I tre Pellegrini, rappresentazione d'un miracolo di tre Pellegrini, che andavano a S. Jacopo di Galizia stampato in Firenze senza stampatore l'anno 1555. in 4; ed in Siena alla Loggia del Papa senz' anno in 4.

S. Agne-

S. Agnese Vergine, e Martire, rappresentazione, stampata in Siena alla Loggia del Papa senz' anno in 4.

Rappresentazione d' Angelo Ebreo, che si battezzò per miracolo di nostra Donna, in ottava rima stampata in Siena alla Loggia del Papa, senz' anno in 4. ed in Firenze 1554. del Mese d' Aprile in 4.

Agnolo Raffaele a Tobia, rappresentazione in terzine, stampata in Siena alla Loggia del Papa senz' anno in 4.

S. Alessio, rappresentazione in ottava rima, stampata in Siena alla Loggia del Papa senz' anno in 4; in Firenze senza stampatore 1554. 1560. in. 4; ed ivi per Giovanni Baleni 1589. in 4.

S. Apollonia, Vergine, e Martire, rappresentazione in ottava rima, stampata in Siena alla Loggia del Papa, senz' anno in 4; ed in Firenze negl' anni 1544. e 1554. in 4.

Beco, e Fello, Commedia di due Contadini, stampata in Siena, senza altra nota in 8.

Cantata Pastorale in Kalende di Maggio, stampata in Siena per Luca Bonetti nel 1589. in 4.

S. Caterina da Siena, Sposa di Gesù Cristo, rappresentazione in ottava rima, stampata.

stampata in Siena alla Loggia del Papa senz' anno in 4; ivi per Bartolomeo Anchini 1568. in 4. ed in Firenze per Giovanni Baleni 1591. in 4.

Biagio del Cappellone della Congrega de Rozzi, compose un Libro di Sonetti, in stile Pastorale, indirizzati a Papa Leone X. manoscritti espressi nelle Novelle Letterarie di Firenze del 30 Maggio 1755. c. 338.

Rappresentazione di S. Gio. Battista Decollato, in quartine, stampate in Siena senza stampatore, e anno, in 4.

Tra i manoscritti nell' Archivio Rozzo v' è un Libro di 96, quesiti, e casi diversi, questioni recitate, e discusse nella Congrega de Rozzi, per i Rozzi stessi la seconda Domenica di Maggio dell' anno 1534. dove sono nominati co' nomi Accademici i 96. Soggetti, Autori de sopradetti quesiti.

Pasquino, Commedia rusticale in terza rima, stampata in Siena, senza la data dell' anno, e dello stampatore, in 8.

Della Regina Ester, rappresentazione in terza rima, impressa in Siena, senza stampatore, e anno in 8.

Tali furono, con altri più, i ritruovatori della Rozza Adunanza, ed in simili com-

componimenti s'impiegarono i successori loro per tutto il Secolo XVI. non dividendosi punto dal primo istituto, se non che nel tempo nel quale restò oppressa dall'armi nemiche la Patria loro, e per alcuni anni dopo, che allora per publico decreto, e per naturale inclinazione alla difesa comune, si ferrarono, non solamente le conferenze Accademiche, ma in fin le Compagnie de' Disciplinati, e de' Battuti si dismesero. Ripigliato poi alquanto di fiato, e calmati gli strepiti militari, ritornarono i Cittadini agli antichi esercizi riaprirono: gl' *Intronati*, e seguirono i *Rozzi* l'antico ideato proponimento: per lo che tra le altre più, delle quali non si ha precisa contezza, n'uscirono le composizioni, e rappresentanze, parte di sopra indicate, ed altre, che rimangono da accennare, ma tutte del Secolo XVII, che sono.

Francesco Faleri Speciale compose molte opere piacevoli, tanto rusticali, che boscareccie, e la Commedia il di cui titolo è *l'Interesse vince l'Amore*, stampate in Siena appresso il *Bonetti* nel 1613. in ottavo.

Orazio Falteri Cordajo compose la rappresentazione di *Cristo nella Domenica delle*
D Pal-

Palme, in terzine, stampata in Siena alla Loggia del Papa nel 1609. in 4.

Benvenuto Flori Cerbolattajo (Cerbolattaj sono in Siena i conciatori di pelli sottili) ci lasciò la *Composizione Drammaticale*, intitolata *l' Evangelica Parabola delle Vergini prudenti, e delle stolte*, stampata in Siena per *Ercole Gori* nel 1642. in 12.

Mascharata di cinque Villani colle Mogli, rappresentazione da *Rozzi*, in Siena nella venuta dell' Altezze Serenissime di Toscana l'anno 1611. a dì 30. d' Ottobre, dove colla venuta del Sole, e dell' Aurora, s' intendono la grandezza, e la nobiltà dello Stato di Siena, in terzetti, in Siena per il *Florini* 1615. in 12. del *Dilettevole della Congrega de Rozzi*, che fu il sopranominato *Flori*.

Il Teofilo, Commedia Spirituale in ottave, stampata in Siena per *Ercole Gori* nel 1625. in 12.

Aurora, Favola boscareccia di vario metro, recitata in Siena l' anno 1607. e stampata nel 1608. in Siena per *Matteo Florini* in 4.

La Califile, e *la Flora*, anch' esse favole boscareccie, stampate in Siena per il sopradetto *Florini* nel 1611. in 12.

S T O R I C A .

I Disuguali Amori, Commedia Pastorale in terzine, impressa in Siena per il Florini nel 1614. in 12. e recitata antecedentemente in Siena alla presenza dell' Altezze di Toscana nel 1611.

Orazio Franchi, uno de Componenti la Rozza Congrega, compose nel principio del Secolo XVII. molte Commedie, parte in versi, e parte in prosa, recitate per divertimento dagli Scolari, che si conservano inedite, e tra esse una intitolata la Botte, molto gustosa, e dilettevole.

Giovanni Gelfi, Prete Secolare, e Rettore della Canonica di S. Clemente, Diocesi d' Arezzo, portato naturalmente alla Poesia bernesca, compose nel 1633. cinquanta Capitoli in quello stile, che per i loro sali, e facezie, meriterebbero essere colle stampe publicati.

Francesco Figliuolo di Niccolò Mariani Falegname, Prete, e Parocho della Chiesa di Marciano nel 1603. compose la Commedia, che ha per titolo *Le Nozze di Mafa*, che si conserva manoscritta.

Giovanni Volpi, compose circa il 1600. un Poema in ottava rima, sopra la misera condizione de' Cortigiani, manoscritto, moltiplicato con più copie.

Arcangelo Arcangiolì, compose in prosa la Commedia, che ha per titolo *la Fedeltà delle Donne*, rappresentata in Siena l'anno 1620. dagli Scolari dell' Università, e stampata nella medesima Città per *Ercole*, e *Agamennone Gori* nel 1622. in 12.

Francesco Benedetti, tra *Rozzi*, detto *lo Scompagnato*, compose in ottava rima un Poema sopra *l' Amore di Cristo in Passione*, stampato in Siena per i *Gori* nel 1623. in ottavo .

Tesoro sparso, ovvero delle lacrime del Signore, in ottava rima, manoscritto.

Gruppetto di Fiori, Commedia in terzetti, stampata in Siena per *Ercole Gori* nel 1623. in 4.

Marc' Antonio Tornioli compose un Poema Drammatico sopra l'invenzione della Croce, stampato in Viterbo per *Agostino Diotallevi* nel 1633. in 12.

Ridolfo Martellini da Rapolano compose la Commedia rusticale, che ha per titolo *Trimpella* recitata l' anno 1614. nella Terra di *Rapolano*, e stampata in Siena per gli Eredi di *Matteo Florimi* nel 1618. in 8.

Girolamo Ronconi compose in prosa la Commedia intitolata *i Vecchi innamorati*, stampata in Arezzo per *Ercole Gori* nel 1633. in 12. tra *Rozzi*, detto l' *Universale* .
La

STORICA:

53

La Salempesia, Favola boscareccia,
stampata in Siena per il Bonetti nel 1638.
in 12.

Altri Rozzi, de' quali non se ne ha il
nome preciso ci lasciarono i componimen-
ti, che seguono.

Il Tirinto, Dramma musicale, recitato
la prima volta nel Palazzo del Sig. Prin-
cipe di Farnese, e poi in Siena l'anno
1673. stampato in Siena senza nome del-
lo stampatore nel 1673. in 12.

Tita, Commedia rusticale alla Sanese,
in Siena, senza stampatore nel 1631.
in ottavo.

Anima con tutte le sue potenze, adorna-
ta di tutte le virtù appartenenti a quelle,
rappresentazione in ottava rima, stam-
pata in Siena alla Loggia del Papa nel
1608. in 4.

Clarice, Commedia in prosa, rappre-
sentata dagli Scolari in Siena l'anno 1610
stampata in Siena nel 1611. in 12. per
Matteo Florimi.

S. Apollonia Vergine e Martire, rappre-
sentazione in ottava rima, stampata in
Siena alla Loggia del Papa nel 1614. in
4. e il *Capriccio d' Amore* Favola bos-
careccia, rappresentata nel Teatro Gran-
de l'anno 1648.

A questa *Congrega*, poco dopo all'istituzione, era di già restata unita l'altra, addimandata degli *Avviluppati*, e nel terminare del Secolo XVI. quella sì famosa degl' *Insipidi*, che col solo nome del *Desioso*, uno di quella Adunanza, ha dato alla luce moltissime Opere Comiche, e tra quelle più, nella sola *Drammaturgia di Leone Allacci*, se ne trovano accennate fino a dodici. Così accresciuti i *Rozzi* avrebbero molto meglio potuto arricchire l'Archivio loro di numerosi componimenti, ma più ches'andava inoltrandosi il Secolo XVII. più andava mancando in essi il fervore, e il gusto alla Comica, onde ne seguì, che l'anno 1665. anco i *Rozzi minori*, che non erano altro, che un composto di giovani separati già da primi *Rozzi* per solo motivo d'intraprendere esercizi più alti, e sublimi, conforme dimostrano alcuni componimenti manoscritti, conservati fin ora, ridotti in scarso numero, s'abbandonarono affatto, e d'onde s'erano allontanati, ritornarono, e lasciando la nuova Impresa, se ne formò un capo solo.

Gl' *Intrecciati* ancora nell'anno dopo, che correva il 1666. seguirono l'esempio dell'altre tre di sopra nominate, conforme

STORICA.

forme si vede, osservando un antica Car-
tella, appesa nella sala più interna de'
Rozzi stessi.

Resi dunque i Rozzi notabilmente am-
pliati di numero, cominciarono negli ani-
mi loro a nutrire pensieri più vasti, e
meditare imprese più rimarcabili. Pen-
sarono alcuni sradicare l' antico costume,
e deposto il nome di *Congrega*, all' altro
più nobile d' *Accademia* attenersi, e pe-
rò nelle letterarie occupazioni esercitan-
dosi non comparire agl' *Intronati*, a *Filo-
mati*, agli *Uniti*, agli *Oscuri*, e ad altre
Accademie Sanesi, che fiorivano in quel
tempo inferiori. Altri poi all' opposto,
adducevano non esser conveniente, e re-
pugnare a' loro bassi natali, perchè las-
ciati in abbandono i mestieri, e le arti,
colle quali si procacciavano il necessario
sostentamento, avrebbero cogli stenti, e
vergognosa povertà accompagnata la vi-
ta loro: Perloche ne nacquero tra Roz-
zi ostinate discordie, onde non pochi sag-
giamente persisterono nella pratica delle
primiere usanze, e nell' osservanza dell'
antiche Costituzioni, e i rinnovatori per
incitare gli animi al loro partito, ordina-
rono nell' anno 1666. una mascherata,
che conducendo con maestoso Carro Dia-

na in trionfo, accompagnata da numeroso stuolo di seguaci in cavalcata, figurava inviarsi al Monte Parnaso per impetrare a favore de' Rozzi, da *Apollo*, e dalle *Muse*, un più nobile, e più sollevato estro di Poesia. Non recò per allora una tal rappresentanza profitto alcuno, anzi piuttosto raffreddò e gli uni, e gli altri, perchè per lo spazio d'anni sedici, cioè fino al 1682. non si videro progressi, ma neghittosi rimanendo pareva dormissero in lento sonno: Allora poi rappresentata, altra mascarata, che rassembrava il ritorno de' Rozzi dal medesimo Monte Parnaso, parve che influisse più alte idee, e più grandiosi sentimenti, poichè se non del tutto s' abbandonarono le rappresentanze rusticali, e boscareccie, si lasciarono però i familiari ritruovi, e le conferenze giocose, e deposto l' uso del canto delle zingarelle, e d' altre piacevoli canzoni, riceverono nel corpo loro alcuni Dottori, e Notaj, che più confacvoli al loro proponimento ritruovarono, e due anni dopo nel 1684. in mascarata, rappresentarono le *Figure celesti d' Urania*, regolatrice dell' *Astrologia*, e sopra carro trionfale, *Marte Dominatore dell' anno*, e pronosticante un perpetuo *Ecclissial* la.

la Luna Ottomanna, alludendo all' Armia Cefaree, che in quel tempo appunto, minacciavano contro de' Turchi stragi, e conquiste.

Continuarono nella nuova fissata mutazione, deviando dagli esercizi primieri, que' tali, che desideravano allontanarsi da contadineschi, e rusticali divertimenti; e quegli altri, che tuttavia persistevano nell' antico istituto, si portarono, con cavalcata Pastorale rappresentando la *disposizione d' Euterpe*, alla deliziosa Villa di Cetinale, e avanti l' Eminentissimo Cardinale *Flavio Chigi*, e a copiosa Nobiltà, che per comitiva gli assisteva, servirono per tutta la sera del 21. Settembre 1690. di giocoso trattenimento colla recita Pastorale della *Commedia*.

Da tali divisioni ne avvenne, che prevalendo i più potenti, deposto il nome di *Congrega*, assumerono l' altro d' *Accademia*, e porgendo suppliche al Sereniss. Gran Duca Cosimo III. coll' interposizione del Sereniss. Principe *Francesco Medici*, Governatore di Siena, ottennero in dono, benchè con diversi patti e condizioni, il sopradetto anno 1690. l' uso del Teatrino, che da più anni indietro avea fatto fabbricare il Sereniss. Princi-

pe *Mattia*, anch' esso Governatore di Siena, situato sopra le volte, che doveano servire d' accrescimento alla Chiesa principale del Duomo, e si rogò di tale contratto il Dott. Ser *Giovanni Belli*, dove subito nella solennità dell' aprimento, ci fecero recitare in musica l' opera intitolata, *L' Onestà degli Amori*, e l' altra addimandata *l' Aldimiro*, poco dopo nel 1691. in cui fu in Siena stampata.

Seguirono a farvi rappresentare in musica altre Opere, e particolarmente nel 1693. il *Pirro*, il *Demetrio*, il *Creonte*, e il *Melodramma dell' Amante doppio*: dipoi ora con Commedie in prosa, ora in musica, esprimenti diversi caratteri, ma per lo più, o Tragici, o Eroici, e da diversi Autori, particolarmente da *Girolamo Gigli* composte, seguirono o una, o più volte l' anno a porgere al Popolo Sanelese motivo per passare il tempo allegramente.

Da simil cangiamento di stile ne derivò, che gente assuefatta a maneggiare nelle Botteghe, strumenti adattati a lavori più faticosi, invanita d' idee grandiose, e senza riconoscersi Personaggi da Commedia, abbandonò le Arti, e dandosi con tutto l' animo alla Comica, produsse in

S T O R I C A.

59

se in essa sinistri effetti, non poco pregiudiciali al publico avanzamento, per lo che il sopranominato Gigli, non potendosi contenere nel di lui Vocabolario Cateriniano alla Lettera D. prese a scherzarla colle seguenti parole „ Dichiarare „ Lettera 10; num. 1. Lettera 55. num. „ 5. Oratio 21. Fol. 368. con altre voci „ usano anco oggi tutti i Toscani colla „ S; e senza, come *Risguardo*, e *riguardo*, *Discosto*, e *dico sto*. Al presente nel „ Contado rimane questo termine, onde „ per naturale espressione truovasi ne citati *Strambotti de' nostri Rozzi*, Fol. 17.

*Va casa Nencio, che lù ti dichiari
Questa scrittura, ch' altri nel Comune
Non c' è, che sappi lettera.*

„ Ultimamente però, che la Poesia de' „ *Rozzi* si è voluta rincivilire, e lasciare l' antica vocazione del comporre „ nello stile Contadinesco, per cui fù sì „ accetta a tutte le Nazioni circonvicine, e gradita a *Leone X.* il quale più „ volte fece chiamare i *Rozzi* a Roma „ per lo suo divertimento Carnevalesco, „ questa voce non sarebbe ammissa per „ esser troppo callosa, imperocchè la

„ Con-

„ Congrega della Sugara è stata infeudata
 „ da *Apollo* col titolo d' *Accademia*, ed
 „ i *Rozzi*, che sì graziosamente rappre-
 „ sentarono il costume di *Ficca*, di *Me-*
 „ *co*, e di *Beca*, non vogliono oggi fa-
 „ lire in palco, se non premendo con
 „ dorati *Borzacchini* il Trono di *Rodogu-*
 „ *na*, o di *Nicomede*, onde è loro avve-
 „ nuto ciocche alle *Pretieuses* di *Moliers*,
 „ le quali per volersi acconciare colla
 „ *Cresta*, e col *Falbalà* di Parigi, son-
 „ divenute le favole della scena. E co-
 „ me a quel *Vasajo*, che facendo certi
 „ buoni fiori ne' *Boccali*, arrivò a ven-
 „ derli un *Giulio* l' uno ; ma poi postosi
 „ a impaniare tele, non arrivò a vender-
 „ le più d' un *Grosso*, onde il grazio-
 „ sissimo *Gio. Battista Fagiuoli* Fiorenti-
 „ no, che è il *Terenzio* de' nostri tem-
 „ pi, vestendo così naturalmente i suoi
 „ ben dipinti *Personaggi* del carattere
 „ *Plebeo*, e *Contadinesco*, entrerà in
 „ quella *Signoria*, che a nostri *Rozzi* una
 „ volta solamente s' apparteneva,

Una tale introduzione produsse tra *Roz-*
zi notabile accrescimento di seguaci, e
 null' altro pensando, che a *Carnevales-*
 chi divertimenti, ne avvenne che l' an-
 no 1699. mascherati, figurarono due squa-
 droni

droni di milizia equestre, facendo scorta a due grandissimi Carri, in uno de' quali si rappresentava *Alessandro Magno*, e nell' altro *Dario Re di Persia*, che comparando nella Piazza del Campo, e smontati da' cavalli, con giuoco di Pallone, contrastato da garoso combattimento di percosse di pugni, terminò lo spettacolo.

Allora sì, più che mai, s' arruolarono alla nuova Accademia (se Accademia potea chiamarsi un Adunanza, che in niun' altro studio era occupata, che ne Teatrali divertimenti, e nelle mascarate) Dottori, e Notaj, e quasi che le Arti facessero tra loro vergognosa comparsa, pensarono sradicarle dal ruolo loro intieramente; ma riflettendo dopo, che da esse, tanto nelle Comiche rappresentanze, che nelle mascherate, ne profittavano rilevanti sollievi dalle maestranze loro offertegli, se non intieramente senza prezzo, almeno diminuito, convenne loro comportarcene non poche: Con tutto ciò perchè sempre l' ambizione è un malore, che va crescendo, non ricordandosi, che anch' eglino, da simili Artigiani erano di fresco derivati, e tutti co' più vili, a tenore dello Statuto municipale, della
Citta.

Cittadinanza Sanese godevano: Nacque-
 ro dunque per tali cagioni più contenzio-
 se le discordie, e più sensibili le sepa-
 razioni; per lo che dividendosene uno
 scielto numero, e lusingandosi colla No-
 biltà emulare, del *Sangue più chiaro* s' ad-
 dimandarono, e poco dopo [parole di
Girolamo Gigli nel Diario Sanese, Parte
 prima, c. 371,], „ Si pruovarono le spi-
 „ ritose *Donne de' Rozzi*, talora a cin-
 „ gottare privatamente a imitazione dell'
 „ Accademiche, *Afficurate*, (*l'Afficura-
 te* erano tutte Gentildonne, Sanesi, e fo-
 restiere, che componevano un' Accademia
 sotto tal nome, continuamente esercitan-
 do l'intelletto loro in Veglie, e giuochi
 di spirito, delle quali esattamente ce
 ne descrive il *Materiale Intronato* le più
 minute operazioni. Si ricoverarono que-
 ste, dopo l'istituzione, sotto il patrocini-
 o della *Gran Duchessa Vittoria*, e inal-
 berarono per Impresa la *Rovere*, di Lei
 Arma Gentilizia, e si son mantenute fi-
 no a tempi nostri) e degl' *Intronati*,
 „ ma questi, che pretendono la privati-
 „ va sopra tali trattenimenti, non per-
 „ mettono, che tali erudite Fringuellot-
 „ te cantino fuora di chiusa, „ Nondime-
 no perchè l'umore de' Sanesi, conforme
 scri-

scrivono, o piuttosto scherniscono il *Bottero*, e altri relatori, per antico costume, è dedito a' passatempi, e giornaliere l'anno 1700. con magnifici Carri, e cavalcata, rappresentarono nella Piazza grande, *le Ceneri delle Monarchie distrutte*, e dopo diedero a vedere al Popolo una giuocosa Pallonata, che terminò contrastata scambievolmente da Pugni, e nel 1702. di nuovo con altri Carri, e altra Pallonata, figurarono lo scuoprimento, che fece il Colombo dell' Indie Occidentali.

Continuarono colla recita in prosa, d'una o più Commedie, ora Eroiche, ed ora Butte, in ciascun Carnevale dell'anno, e non poche volte nell'Estate ancora, finche nel 1705. nelle nozze della Marchese Vittoria Zondaderi Chigi col Conte Firmano Bichi, rappresentarono l'idea d' *Erasto nell'allegrezza nuziale*, comparando i Rozzi, in Piazza, con Carri, e mascarata, significante i Contadini della Valdarbia, e Montagnuola, da' quali cambiato l'abito rusticale in eroico, si diede principio al giuoco del Pallone, che combattuto vicendevolmente con percosse di mani, con esso terminò la Festa.

E perchè sempre i Rozzi si son dimostrati grati verso i loro benefattori, quindi è,

di è, che l' anno 1707. essendo passato all' altra vita il Cav. Balio *Giovanni Marsili*, uno de' Protettori dell' *Adunanza*, (fu antico costume da *Rozzi* eleggersi, e ritenersi per Protettori due, o più Nobili *Sanesi*) per tanto eressero nella Chiesa de' PP. *Agostiniani Eremitani* di *S. Martino* un maestoso *Catafalco*, o sia macchina lugubre, con componimenti e *gieroglifici* allusivi, accompagnata da generosa alluminazione a *ciera*, dove tra lo strepito de' musicali strumenti, e la solennità della *Messa*, dal Sacerdote, Dottore, e Maestro di *Rettorica Ferdinando Mannotti*, *Accademico Intronato*, e seguace della *Rozza* *Assemblea*, fu in lode del *Defonto* recitata l' orazione, e dal medesimo descritto poi tutto l' apparato, unitamente alla raccolta delle *Composizioni Accademiche*, nella medesima Chiesa, per il suddetto effetto, e nell' istesso giorno la sera recitate, per lettera stampata in *Siena* nel sopradetto anno, ne trasmesse a *Roma* relazione, diretta al Canonico di *S. Lorenzo in Damaso Gio. Battista Parini Brancadori*. In questa recita di seriosi componimenti s' impiegaron molti soggetti de' *Rozzi*, e perchè non tutti si trovavano capaci d' espor-

esporfi colle Poesie loro alla critica dell' Universale, supplirono i più esperti, e si contentarono i meno vevoli farsi onore dell' altrui fatiche. Questa fu la prima volta che i *Rozzi*, se non per assumere, perchè già se l' erano arrogato, almeno per mantenere il nome Accademico, introdussero l' esercizio di serie composizioni, e da quel tempo in qua, benche rarissime volte si siano ascoltati, hanno però un tal uso in alcune solennità più considerabili praticato.

Non mancarono i *Rozzi* nel publico ingresso di Monsignore Arcivescovo *Alessandro Zondadari* al possedimento della Chiesa Arcivescovile di Siena il 10. Agosto 1715. di concorrere a decorare una tal solennità, e però eressero un magnifico Arco trionfale, rappresentante il disegno di *Calliope del Trionfo eroico*, inalzato alle glorie di quel Prelato nell'imboccatura della Piazza del Duomo, e tutta quella strada, che dalla Piazza, chiamata la Postierla ad essa conduce, con dommaschi, tapezzarie, e altri paramenti, frammezzati con Statue, Trofei, Emblemi, e iscrizioni allusive adornarono.

Giunta al governo della Città, e Stato di Siena la Serenissima *Violante Beatrice*

trice di Baviera, Vedova lasciata del Serenissimo Gran Principe *Ferdinando de' Medici* l'anno 1717. rappresentarono i *Rozzi* a quella Principessa una Commedia, intitolata la *Vera Nobiltà*, tratta dal *Don Sancio di Pietro Cornelio*, che già era stata da' medesimi nel 1709. altra volta con farzetta buffa recitata, ed in simile scenica rappresentanza s'impiegarono i più esperti, e vecchj Comici di quell'Adunanza, che per essere avanzati in età, e più atti a insegnare da Maestri, che a operare, esigerono piuttosto derisione, che ammirazione, benché non mancassero di rendere ornato ne' riposi degli Atti della Commedia quel Teatro, con decorose comparse, e altri dilettevoli intermedii di balli, allusivi all'antica istituzione, e a Progressi, e Imprese, che di tempo in tempo da' *Rozzi* sono state date a dimostrare.

Si pruovarono con altra Scenica comparsa, rappresentata all'improvviso, e intitolata il *Governatore dell'Isole natanti*, comparire in Teatro poco dopo, alla presenza della medesima Governatrice, e del Sereniss. Gran Principe *Gio. Gastone*, per recuperare quel decoro, che gli pareva aver perduto; ma questa ancora non incom-

contrò diversa la sorte della prima, onde poco meno che smarriti, non mancarono taluni di consigliare doverfi ritornare all' uso praticato nella prima istituzione, e lasciate l' Eroiche, e Tragiche rappresentanze, rinnovare la memoria degli antichi Fondatori colle rusticali, e boscareccie: ma altri poi all' opposto d' animo più coraggioso, pensarono porre in veduta nel loro Teatro la Commedia, che le *Nozze interrotte* era intitolata, e così il 28. di Luglio del sopradetto anno 1717 diedero incominciamento, e col plauso di questa ripigliato fiato, proseguirono nell' intrapreso proponimento.

Il 17. di Luglio 1719. con Carro, e decorosa cavalcata rappresentarono di notte tempo *Apollo trionfante sopra il Pitone*, e i *Giuochi Pitti*, figurati l' *Ozio depressso nella promozione delle buone Arti*, sotto il patrocinio della Serenissima Governatrice, e comparando nella Piazza del Duomo, con una cantata, accompagnata da quantità di Torcie accese, e numerosi strumenti da corda, e da fiato, terminarono la Festa.

Il dì 11 Giugno 1720. per decorazione dell' allegrezze comuni, rappresentate in onore dell' esaltazione al Gran Magi-

stero di Malta del *Balio Fra Marc' Antonio Zondadari*, con numerosa comitiva di giovani, a due divise spartiti, condottieri di due gran Carri, che in uno de' quali si rappresentava *Marte*, e nell' altro *Minerva*, diedero al Popolo, e alla moltitudine de' Forestieri concorsi, per esserne spettatori, da molte Città circonvicine, con scherzosa Pallonata, e contrasto di pugni, piacevole trattenimento.

Per contrascene della Commedia, nel Carnevale dell' anno 1721. s'ascoltò con piacere la Farzetta cantata a due voci, intitolata la *Lite tra la Suocera, e la Nuova*, opera dell' *Abate Gio. Claudio Pasquini*, che di Figliuolo di povero Sarto, venne poi decorato con tante qualificazioni, conforme un poco più oltre si dirà.

Il 27. d' Aprile 1722; alla presenza de' Serenissimi Principi *Carlo Alberto*, Principe Elettorale, che fu poi l' Imperadore *Carlo VII. Ferdinando*, e *Teodoro di Baviera*, e della Serenissima Governatrice rappresentarono nella Piazza grande i *Rozzi* la Pallonata, e il dì primo di Maggio susseguente, in tempo, che si dovea correre co' cavalli esposti dalle contrade un Premio, tornarono a replicare la medesima Pallonata, ma senza divise, e senza

za accompagnatura di decorazioni, che però riuscì molto fredda la rappresentanza.

Il dì 11. Settembre 1722. per dimostrazione del cordoglio provato dalla Città tutta per la troppo sollecita morte dell' Eminentissimo Gran Maestro Zondadari, gli Accademici *Rezzi* nel loro Teatro con accompagnatura di cantata, composta dal sopranominato *Abate Pasquini*, e con Orazione del Dott. *Domenico Valentini*, Accademico *Intronato*, e *Rozzo*, nativo della piccola Terra di *Pari*, ma dopo divenuto Lettore di Storia Ecclesiastica in questa Sanese Università, recitarono numerose, e ingegnose Poetiche composizioni in lode dell' illustre Defonto.

Meditando ogni giorno più nell' animo vasti disegni, quindi è, che i *Rozzi* nel mese di Giugno 1727. riconoscendo troppo angusta nel concorso delle loro Adunanze la stanza, che possedevano, situata nella strada, che s' addimanda *Beccaria*, comprarono, e perche non aveano sufficiente denaro in pronto, s' accollarono a debito il prezzo di più Magazzini, Case, e Botteghe, collocate nella Piazza di *S. Pellegrino*, e diedero principio con grandioso disegno alla fabbrica d' una nuova, e spaziosa sala, e cioè che

che recò più maraviglia, senza contante,
 arrivarono all' ultimazione, e in memo-
 ria vi posero una Pietra, in cui si legge „
 „ I Rozzi accolti in Roma da Leone X;
 „ nel 1513. distinti nel 1531. coll' Im-
 „ presa della Sugara, accresciuti nel
 „ 1650. per l' incorporazione di quattro
 „ Accademie, quì collocarono la Sede
 „ loro nel 1731. sotto la protezione del-
 „ la Reale Gran Principessa Violante
 „ Governatrice di Siena.

Il 6. d' Agosto del sopradetto anno
 1727. recitarono i Rozzi nel Teatro gran-
 de una Commedia in prosa, intitolata *la*
Savia finta pazza, con Farzetta in musi-
 ca, siccome altre volte, diverse altre
 Commedie vi hanno recitato, e parti-
 colarmente *la Sorellina di Don Pilone del*
Gigli nel 1712. che tornandola a replica-
 re molt' anni dopo nel loro Teatro, l'an-
 no 1749. fece chiamata di concorso tale,
 e esigè tanto plauso, che gli bisognò re-
 plicarla dodici volte.

Nel Carnevale del 1730. rappresenta-
 rono la Commedia, che ha per titolo l'
Impresario delle Canarie, con intermezzi
 in musica, stampata in Firenze nel me-
 desimo anno, siccome l' *Apollo in Eulide*,
 altra cantata per la Tragedia dell' *Ifige-*
nia

STORICA.

71

nia, e altri intermezzi Pastorali nella *Clori Pastorale*, cantati nell' Estate del sopranominato anno.

Il dì 11. Giugno 1731. essendo già ridotta all' ultima perfezione la nuova grandiosa Sala, e volendo in tal giorno celebrare la solennità dell' aprimento, intimata per tanto l' Accademia, vennero in essa recitate copiose Poetiche composizioni, con cantata in musica in onore di *Maria Santissima Immacolata*, e dedicate alla Santità del Sommo Pontefice *Clemente XII.* [il ritratto del quale, sotto Baldacchino, in Trono magnifico restava pendente] coll' assistenza di Monsignore Arcivescovo *Zondadari*, a tale effetto dal Pontefice prescelto, che vi si portò, accompagnato da moltitudine di Nobiltà, nelle forme più solenni.

Nel susseguente Carnevale; per la prima volta, coll' intervento delle mascare d' ogni sesso, e condizione, si rappresentarono nella sopradetta Sala, a imitazione dell' introduzione di già in Firenze seguita, i Veglioni di ballo, e di giuoco, qual costume all' opposto di ciò, che accader suole ne' principii suoi, biasimato da alcuni uomini sensati, quasi presagi di futuri sconcerti, riuscì scarso, e freddo a

tal segno, che per alcuni anni dopo rimase sospeso; ma tornati dopo i Rozzi nel 1735. a rinnovarlo, venne da tutti con piacere abbracciato, e così con fervore continuò per tutto il Carnevale del 1752. ma nel 1753. separatosi il Corpo Nobile dalla comunanza co' Rozzi, e astenendosi di comparire a Veglioni loro, introdusse una particolar Veglia, tutta di sola Nobiltà composta, e con tal metodo continuò per tutto il Carnevale del 1754. ma nel 1755. i medesimi Nobili con distinta generosità di musicali strumenti, sfarzosa illuminazione, e senza pagamento a tutti quelli, che pulitamente, e civilmente vestiti, o in maschera, o senza vi fossero intervenuti, nel Teatro grande degl' *Intornati* accordò l'ingresso, e diede principio a una ben regolata Festa di ballo, e per quattro sere si tornò a replicarla, e così col medesimo metodo negli anni 1756. e 1757. si è continuata.

Il dì 2 d' Aprile 1739. alla presenza di S. Alt. R. il Serenissimo Gran Duca *Francesco III.* poi Augustissimo Imperadore nostro Signore, Arciduchessa *Teresa* di lui Conforte, e Principe *Carlo di Lorena*, Fratello del Sereniss. Gran Duca, recitarono i *Rozzi* una *Commedia* di carattere *bernesco*

bernesco, improvvisamente composta, e il di-
poi divisi in due numerose squadre condut-
trici nella Piazza grande di due gran Car-
ri, che in uno d'essi rappresentavasi *Apollo*,
accompagnato da varie Ninfe co' loro gie-
roglifici, e nell'altro la *Dea Cerere*, anch'
essa con comitiva di figure allusive, sem-
brando per una parte numerosa turba di
Pastori, e per l'altra d' *Agricoltori*, dopo
diversi intrecci, e figurate tortuosità, che
in Siena [a tenore de' buoni Scrittori del
Dialecto Sanese del Secolo XVI. e par-
ticularmente di Monsignore *Alessandro Pic-
colomini*] chiamano *Chiaranzana*; termina-
rono lo spettacolo con un garoso giuoco
di pallone, bene spesso con fiero combat-
timento di pugni, framezzato, e contra-
stato, a segno tale, che niuna delle par-
ti ne riportò la vittoria.

Hanno dipoi, conforme erano soliti an-
tecedentemente i *Rozzi*, nel loro Teatri-
no, colla recita di spesse *Commedie*, ora
Tragiche, ora Eroiche, e non poche vol-
te in stile bernesco, quasi ogni Carneva-
le, e frequentemente nell'estate ancora,
continuato di somministrare al Popolo di-
vertimento non ordinario; ma per essersi il
più delle volte contenuti di publicarle col-
le Rampe, se n'è perduta la precisa con-
tezza.

tezza, se non che l'anno 1744. ci fecero vedere stampate le contrafaccie, intitolate *il Porfugnacco*, e l'anno seguente, nell'assunzione al Trono Imperiale dell' *Augustissimo nostro Sovrano*, tennero pubblica Accademia di componimenti Poetici, e con cantata Drammatica in musica, composta dal Dott. *Jacomo Pagliai*, e stampata in detto anno decorarono maggiormente la solennità.

Come che i *Rozzi* alcune volte si sono dimostrati grati verso qualche Famiglia Nobile, che abbia ad essi conservata benevolenza, e affetto di protezione, quindi è, che il dì 6. di febbrajo 1745. dall' Incarnazione, celebrandosi gli Sponsali tra gli Nobili Signori *Giovanni Sansedoni*, e *Porzia Gori Pannellini*, trattennero per tanto avanti all'imbrunire della sera, i Signori Sposi, e tutta la Comitiva della Nobiltà che le recava in quel lieto giorno corteggio, con Pallonata, ma senza divise, accompagnata da garofa pugnata, che servi di giocoso trattenimento a tutti gli spettatori.

Tali dunque sono state sempre le occupazioni di questo festoso Congresso, e di simil tenore fino da' suoi principj i Componimenti Poetici; che se non sono stati da

da me intieramente descritti, ad esso se ne attribuisca la colpa, avendone impropriamente recusato d' esibirne il catalogo; e benchè non molto si sia perduto, per tanto nulla di più mi rimane da accennare, che (non i Letterati Sanesi, e Forestieri, perch'è mai ne' tempi remoti vi furono ascritti, non l'opere scientifiche, o d' erudizione, perchè non si viddero, e perchè da gente Rozza, o almeno la maggior parte incolta non si potevano aspettare) alcuni soggetti de' tempi nostri, e de' nostri Padri, che nelle Poesie, e taluni nelle scienze si son resi di qualche ammirazione. Tra questi tengono meritamente i primi posti il Dott. *Pietro Rossi*, il Dott. *Domenico Valentini*, di soprannominato, che amendue si truovano viventi, il Dott. *Crescenzio Vasselli*, Medico della Maestà del Re di Sardegna, il Dott. *Ferdinando Mannotti*, che furono ancora ascritti tra gl' *Intronati*, il Dott. *Gio. Battista Fraticelli* da Radicondoli, il Notajo *Gabbriello Gabbrielli*, il Dott. di Medicina *Pietro Paolo Pagliai*, il Dot. *Jacomo* di lui Nipote, il Dott. di Medicina *Salvadore Tonci*, e il Dott. *Giuseppe* di lui Figliuolo, il Sacerdote *Gio. Claudio Pasquini*, Poeta dell' *Imperador Carlo VI.* e poi del Re *Augusto*

Sto di Pollonia, e Elettore di Sassonia, il Dott. *Ottavio Nerucci*, Lettore dell' Università di Siena, provvisionalmente d' Anatomicia, e fissatamente di Medicina Teorica, e molti più, che hanno dati saggi non ordinarij de' loro Poetici componimenti, e si sono resi distinti, non solo nella propria Patria, ma in altre diverse Città, e Provincie.

Quei poi, che ne' Teatrali ezercizj si meritano i primi posti, sono *Girolamo Giusti*, di professione Falegname, detto lo *Sconcertato*, che le rusticali rappresentanze seppe così al vivo imitare, benché restasse privo intieramente della cognizione del leggere.

Che non fecero in tali sperimenti *Bernardino Brogi* Manganatore, chiamato l' *Anzioso*; *Gio. Battista Bartoli* Donzello l' *Agiato*, questi qualunque volta comparivano in Teatro, esigevano l' ammirazione, e il plauso degli ascoltanti, e per l' eccellenza del contraffare i caratteri, faceano egregiamente co' cenni, e coll' azione, a guisa de' più esperti Commedianti, ravvivare gli animi de' più malinconici, e muoverli alle risa.

Seguirono susseguentemente le pedate de' sopranominati il Dottore *Pier Antonio Monz*

Montucci, Bartolomeo Berni Argentiere, il Notajo Anton Gaetano Borzecchini, Giuseppe Pandini Trombetta, Bernadino Regoli Argentiere, Gasparo Fineschi Orologiajo, e molti più, che per brevità si tralasciano.

Nell' imitazione ancora de' caratteri eroici non pochi si segnalavano, e tra questi il Dott. *Giuseppe Porrini, Marcello Martini* da Castiglion d' Orcia, *Giovanni Perpignani*, che fu l' inventore delle *Commedie* all' improvviso, il Dottore *Pio Giannelli*, presente *Arcirozzo*, il Notajo *Giulio Donati, Francesco Anichini, Sebastiano Mataffi* Biscazziere, il Dottore *Pio Malaspina, Angiolo Tuccoli, Fabio Galgani*, e altri molti, che troppo m' estenderei a volerli tutti descrivere.

Dopo che fu introdotto l' ufo d' ammettere numerosi Dottori, e Notaj, non mancarono i *Rozzi* di nutrire negli animi loro pensieri sublimi, e troppo estesi sentimenti, lusingandosi vanamente cogl' *Intronati* viver del pari, e il nome loro nelle più remote Provincie portar decorato. Certamente mi rincresce con mio sommo rossore il dirlo, ma fiam pur lecito, [benchè mi trovi ascritto in una tale *Assemblea*] per la verità de' fatti, e delle circostanze il significarlo, che

che non sò comprendere come tale Adu-
nanza il nome d' Accademia si vada arro-
gando, perche (come ho già detto di so-
pra) se non pochi, e quegli nel corrente
secolo, s'impiegarono negli avanzamenti
delle scienze, e degli studj; e se colle
rappresentanze, porge questa Congrega
continuo sollievo all' Universale della
Città nostra, non è che però la maggior
parte de' componenti la medesima non
resti digiuna di cultura d'animo, e senza
ornamenti d' alcuna sorta.

Accettate, carissimo Amico, con animo
grato, e allegro questo breve mio rac-
conto, che in fretta ho saputo raccorre,
e perdonate, se con troppa schiettezza ho
parlato per dimostrarvi la verità, mentre
coll' augurarvi da Dio ogni contentezza,
rimango per sempre vostro.

Tale quale m'è stato questo ragguaglio
da Amico sincero somministrato, di simil
tenore ardisco, benchè con altro carat-
te inviarvelo, acciò riconosciate, che
troppo varia e discordante è nell' appli-
cazioni, e ne precetti l' Accademia degl'
Intronati da questa Congrega de' Rozzi, e
se questi diversamente ragguagliarono, e
per sostenersi con fittizie ragioni, co' *Fi-
siocritici* procurarono confonderli, (non ha
punto che fare l' Accademia *Fisiocritica* co'
Roz-

Rozzi, perchè diversa nell' istituzione, nelle leggi, e negli studj, e a riserva d'alcuni pochi Medici, e Filosofi, rimane quella composta di Letterati, e di Persone Nobili, laddove tra *Rozzi*, mai vi furono ascritte) a torto si lagnano di cioche dagl' *Intronati* stessi, nella risposta a quesiti venne suggerito, e che sia vero, legganfi le loro Deliberazioni, e Capitoli, osservifi la lettera del *Mosco*, di sopra enunciata, scorrafi il Vocabolario, e Diario del *Gigli*, e facciafi osservazione alle loro operazioni, componimenti, e Adunanze in gran parte di sopra accennate, ritruoverassi quanto in questa narrativa viene esposto, e molto di più. Perdonate dunque la tardanza usata nell' adempimento de' miei doveri in ragguagliarvi, e se per meglio servirvi, benchè sia io mercante di Libri, ma senza lettere, e senza cognizioni, mi son prevalso d' Amico fedele, e appieno informato, mentre con tale occasione ardisco confermarmi a' vostri piaceri.

Di VS.

Da Murelli presso la Dogana di Siena,
questo dì 18. Marzo 1757.

Servitore, e Amico
Lorenzo Ricci.